

Il cippo dedicato a don Carlo Gnocchi «sia punto di riferimento per la città»

Seriate

La vita e le opere di don Carlo Gnocchi sono state al centro del racconto del seriatense Valter Foltesi, poliomielitico, in occasione dell'inaugurazione, con benedizione da parte di don Fabiano Finazzi, del cippo dedicato a don Gnocchi, nel corso delle celebrazioni del 95° anniversario di fondazione del gruppo Alpini Seriate. Foltesi è stato ospite nei centri di don Gnocchi a Marina di Massa, Parma, ai Giovi, Milano e Torino. Ha rac-

contato con voce rotta dalla commozione anche del canto alpino «Testamento del capitano» tradotto in «Testamento di don Gnocchi» quando dice: «Io comando che i miei mutilatini mi vengano a trovarmi; mai mutilatini non hanno gambe per camminare; e io comando che gli alpini li portino qua». E così è stato: al funerale di don Gnocchi, nel 1956 a Milano (celebrato dal futuro Paolo VI), gli alpini hanno sfilato portando a spalla i mutilatini. «Il centro don Gnocchi di Torino - ha aggiunto Foltesi -



ha ospitato anche i bambini vittime della guerra del Vietnam. Ora i centri, sono Rsa e luoghi di rieducazione motoria, così don Carlo è ancora in mezzo a noi».

Emozionato il sindaco Gabriele Cortesi: «Il cippo sia punto di riferimento della città per

ricordarsi delle persone fragili e nel bisogno». E il capogruppo di Seriate, Roberto Manenti, ha rafforzato: «Don Gnocchi è stato un alpino, un alpino vero, che non si è mai tirato indietro. Il cippo vuole onorare la sua vita spesa per gli altri, proprio come fanno gli alpini che si sostengono l'uno all'altro in ogni sfida. Don Gnocchi ci ha insegnato che la vera ricchezza risiede nella cura degli altri». Fra i suoni delle fanfare alpine di Sorisole e di Trescore, Cortesi ha voluto ringraziare «con il cuore» gli alpini di Seriate in quanto importante presenza sul territorio anche con la sezione Protezione Civile, preziosissima, sempre presente ed efficiente.

Emanuele Casali

